

## ADDIO, ALDO

di FEDERICO VINCENTI\*

In questo triste momento i compagni della Resistenza rivolgono il loro pensiero riconoscente al prof. Aldo Parmeggiani, uomo di grandi virtù civili, di elevata cultura, insegnante di lettere alle scuole superiori di Udine, educatore di generazioni di giovani. Di Lui ricordiamo il comportamento signorile e amichevole che lo distingueva e che ci richiamava alla mente un personaggio uscito dalle pagine deamicisiane del *Cuore*. Ma il suo carattere mite nascondeva una forte determinazione. Lo aveva dimostrato nei venti mesi di durissima vita partigiana all'estero, in una guerra senza quartiere contro tedeschi, ustaša e cetnici in terra di Jugoslavia.

Non posso non ricordare, almeno per brevi cenni, la sua forza d'animo, il suo valore nei momenti disperati e gloriosi di quell'8 settembre 1943 che misero alla prova il destino dei nostri soldati dislocati all'estero. Il tenente Aldo Parmeggiani del 25° Fanteria si trovava in Dalmazia, rifiutò la resa e la consegna delle armi ai tedeschi e con i



Aldo Parmeggiani.

suoi soldati si unì ai partigiani jugoslavi della 1ª Brigata d'assalto dalmata.

Con l'afflusso di tanti soldati italiani nelle file partigiane Aldo diventò vice comandante del Battaglione italiano "Matteotti". Nei combattimenti contro i temuti reparti tedeschi della "Prinz Eugen" fu ferito nei pressi di Banja Luka e per il suo comportamento venne eletto comandante del Battaglione.

Partecipò alle lunghe marce per quasi ottomila chilometri attraverso Dalmazia, Bosnia, Herzegovina, Sangiaccato, Montenegro, Serbia, Slovenia e Croazia, sempre combattendo tra disagi, sofferenze e fame.

Nell'ottobre 1944 il "Matteotti", al comando di Parmeggiani, partecipò, insieme al Battaglione italiano "Garibaldi", alla battaglia per la liberazione di Belgrado. Gli italiani combatterono di casa in casa accanto ai partigiani jugoslavi ed ai soldati sovietici del gen. Tolbukin e il loro va-

lore fu da questi riconosciuto. Nella capitale furono liberati centinaia di nostri soldati che erano prigionieri dei tedeschi e che entrarono a far parte della Divisione garibaldina "Italia", formando così altre due Brigate: la "Mameli" e la "Fratelli Bandiera".

Fino alla fine della guerra, e anche oltre, si combatté aspramente nello Sremski Front, lungo il Danubio, in Slavonia, con Parmeggiani alla testa del suo "Matteotti". Il 9 maggio 1945, quando già la Germania nazista aveva chiesto la resa, cominciò la battaglia per la liberazione di Zagabria, dove la Divisione "Italia" concluse il suo ciclo operativo e cominciò con i suoi uomini il rimpatrio a Udine.

Il comandante Parmeggiani fu decorato di Medaglia d'Argento.

Conclusa la lotta partigiana, l'affabile professore tornò alla scuola. Ma non era solo. Nelle lunghe marce e nei combattimenti aveva conosciuto la coraggiosa partigiana Maria Saravolac, che era diventata sua moglie.

Caro Aldo, ricordo ancora le parole da te pronunciate quando sei stato eletto presidente onorario dell'ANPI di Udine: «I soldati italiani divenuti partigiani in terra di Jugoslavia, Francia, Grecia, Albania, combattenti per la libertà dei popoli oppressi dal nazifascismo, hanno riabilitato l'Italia di fronte al mondo intero e sono gli antesignani della nuova Europa».

Ora ci mancherai tanto. Tu sali al cielo dei valorosi, dove ti aspettano il tuo comandante Pino Maras, il commissario Carlo Cutolo, Ovidio Gardini, Adolfo Zanella, Primo Ciocioni e tanti altri eroi della Divisione d'assalto garibaldina "Italia".

Non ti dimenticheremo. ■

\* Del Comitato Nazionale dell'ANPI - partigiano combattente all'estero.



9 maggio 1945: un reparto della Divisione "Italia" sulla Zagrebachà Gora.